

Invio la presente in relazione al servizio giornalistico di Rosamaria Acquino, denominato "L'ultimo Inchino", trasmesso lo scorso 24/11/2024, nel corso dell'ultima puntata di "Report" sul canale televisivo Rai Tre. Dalla visione dell'intero documento emerge la volontà di individuare ulteriori corresponsabilità (oltre a quelle accertate in sede giudiziaria), in merito alle circostanze e alle cause del naufragio della nave da crociera Costa Concordia. In quest'ottica è stata effettuata anche un'intervista allo scrivente, alla quale si è acconsentito in maniera assolutamente cordiale per fornire, laddove ve ne fosse necessità, un contributo a ribadire pubblicamente i fatti.

Tuttavia, dopo la diffusione del servizio giornalistico, appare doveroso precisare che le risposte alle domande della giornalista sono state nell'occasione oggetto di un'accurata opera di montaggio che ne stravolge il significato, al punto di poter essere del tutto travisate le reali dichiarazioni del sottoscritto.

Ci si riferisce in particolare a quanto emerge dal minuto 13.32, allorquando il giornalista Alessandro Gaeta afferma che il sottoscritto non avrebbe compreso quale fosse la posizione della nave, poiché essendo inclinata sul fianco destro, la biscaggina su quel lato non sarebbe stata utilizzabile.

Di conseguenza la giornalista chiede al sottoscritto se la Guardia Costiera avesse contezza della posizione della nave allorquando giunsero i soccorsi. A questo punto, per effetto dell'evidente taglio e del montaggio, quella che appare essere la risposta del sottoscritto: "con parecchio ritardo", sembra confermare, in tal modo, la fantasiosa tesi del Gaeta (priva di qualunque aggancio alla verità dei fatti). In realtà quella risposta si riferisce ad altra domanda tagliata e, precisamente, a quella inerente la intempestività delle comunicazioni da parte del Comando di bordo verso la Capitaneria. Si tratta dunque di una fase antecedente l'inizio dei soccorsi.

È evidente che siffatta modalità di racconto stride con il dato reale e soprattutto con quanto il sottoscritto ha più volte riferito, sia in sede processuale, sia in svariate occasioni pubbliche, come anche nell'intervista in parola. La Guardia Costiera di Livorno era ben a conoscenza dell'inclinazione della nave ed aveva il controllo della situazione durante il soccorso. Infatti, a prescindere dal deficit comunicativo del Comando di bordo, erano i soccorritori stessi, nel frattempo sopraggiunti sul posto, a tenere informata la Capitaneria di Livorno.

Sebbene all'intervistatrice sia stato ampiamente precisato che si aveva contezza della situazione, dall'intervista sembra emergere che l'intero soccorso sia stato coordinato senza conoscenza alcuna della situazione in atto e che, anche l'ordine dato al Comandante della nave fosse insensato.

Al riguardo, nell'intervista era stato anche sottolineato che vi erano persone che salivano a bordo proprio tramite quella biscaggina (e tra essi il vicesindaco dell'Isola del Giglio, Mario Pellegrini). Dunque anche in questo caso, la mancata trasmissione integrale delle risposte ha comportato una parziale e distorta ricostruzione dei fatti.

Orbene, le significative omissioni attraverso il montaggio delle dichiarazioni rese dallo scrivente, hanno fornito una versione totalmente divergente ed opposta a quella reale e costituiscono una trasfigurazione negativa che ne lede l'immagine pubblica.

In conclusione si ribadisce:

1) Il "grave ritardo", cui il sottoscritto fa cenno nella intervista, rispondeva alla domanda inerente ad una fase antecedente il soccorso ed esattamente al ritardo con cui la nave aveva dato notizia (peraltro parziale e mistificatoria) delle difficoltà e delle avarie che le erano occorse. La collisione, infatti, era avvenuta intorno alle 21.43, ma la nave nulla aveva comunicato, finché non era stata raggiunta, via radio, dalla Capitaneria di Livorno, allertata dalla telefonata della parente di una passeggera;

2) La situazione complessiva della nave, durante le fasi del soccorso, allorquando il sottoscritto impartì l'ordine al Comandante della nave di risalire a bordo, era perfettamente nota in quanto tutte le informazioni pertinenti venivano comunicate tempestivamente alla Sala Operativa di Livorno dalle unità aeronavali impegnate nel soccorso. Pertanto, il sottoscritto era consapevole che la biscaggina posta a prua, lato dritto della nave era, come detto, praticabile e praticata.

Si richiede pertanto con la presente la rettifica mediante la pubblicazione integrale del video contenente l'intervista, così da rimediare alla lesione all'immagine derivata dal servizio giornalistico.

Gregorio De Falco